

EGITTO

BAKCHIAS (FAYYUM)

Sergio Pernigotti

La Missione archeologica del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna in collaborazione con il Dipartimento di Studi storico-religiosi dell'Università di Roma "La Sapienza" ha proseguito i lavori nel sito di Kom Umm el-Atl/Bakchias che si trova nell'angolo nord-orientale del Fayyum, con lo scopo di chiarire alcuni aspetti essenziali della planimetria urbana e di comprendere nel contempo i rapporti tra il Kom nord e il Kom sud, rapporti che si sono rivelati, e in parte sono ancora, particolarmente problematici.

Una serie di fortunate campagne di scavo, tra il 1993 e il 2003, aveva permesso di arricchire in modo assai considerevole le nostre conoscenze sul sito per l'innanzi praticamente confinate ai dati che si potevano ricavare dai papiri. Dapprima era stata riportata alla luce la porta settentrionale che dava accesso alla *kome*, al termine della strada, che attraverso il deserto, giungeva da Menfi e una splendida casa privata con un ricco corredo. Spostando poi il cantiere nel "centro" è stato completato lo scavo del tempio principale del villaggio (tempio A), già indagato da Grenfell, Hunt e Hogarth nel 1896. Nella stessa zona è stato scoperto un nuovo grande tempio in pietra (tempio C), conservato nelle fondazioni, del tutto ignoto in precedenza. Inoltre è stato completamente inda-

gato anche un altro tempio (denominato B) che in realtà era stato in gran parte portato alla luce dai cercatori di *sebbakb*. Il tempio A e il tempio B sono da datare all'età tolemaica, mentre il tempio C è di età augustea ed è subentrato ai due precedenti, che erano stati entrambi disattivati, diventando così la dimora di quello che allora era il dio patrono del sito, Soknobkonneus, una delle molte divinità cocodrillo di Bakchias.

Terminata questa fase dell'esplorazione archeologica del sito che ha richiesto più di dieci anni di lavoro, e con il venir meno della

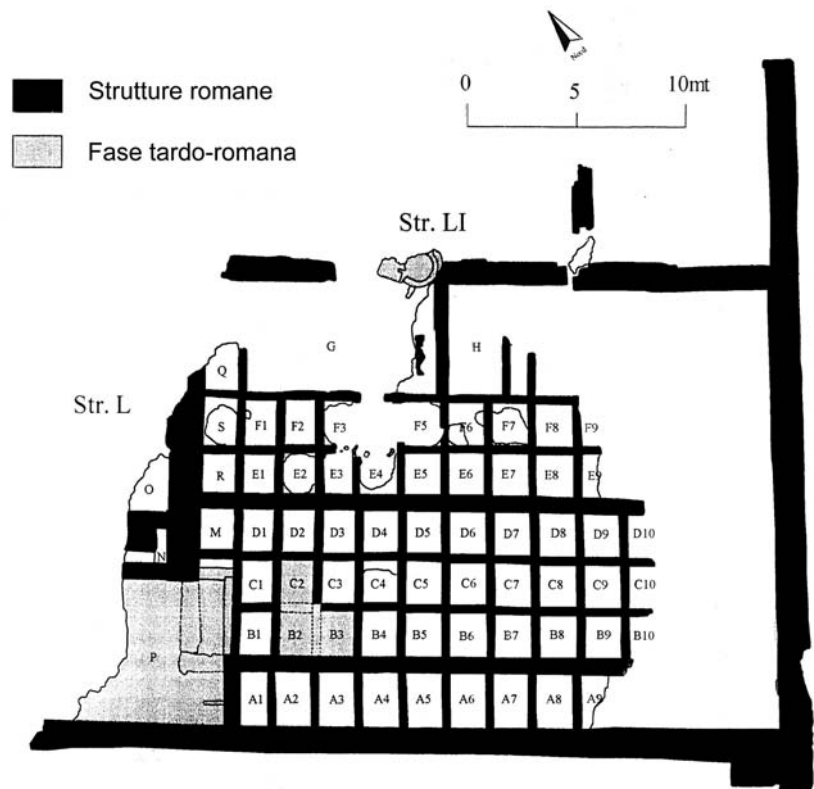


Fig. 1. Planimetria del granaio.

collaborazione con l'Università di Lecce, i lavori della missione bolognese si sono dapprima spostati all'estremità orientale del kom, dove è stato portato alla luce il principale *thesauros* pubblico di Bakchias, testimoniato da numerosi papiri greci (fig. 1). Tale edificio si è rivelato essere il più grande nel suo genere nel Fayyum ed ha confermato la vocazione di città granaio che il nostro sito condivideva con la non lontana Karanis: in entrambe venivano ammassate enormi quantità di cereali che venivano poi trasportate su grandi chiatte che navigavano in un canale, su cui entrambe si affacciavano, fino alla chiusa di Illahun, e di qui al Nilo, dirette verso Alessandria, e poi, in età romana, verso l'Italia, a Roma.

All'interno del *thesauros* è stata trovata una grande quantità di ceramica e anche un *ostrakon* copto che testimonia una tarda frequentazione dell'edificio. È da segnalare che l'indagine di superficie ha permesso di individuare altri gra-

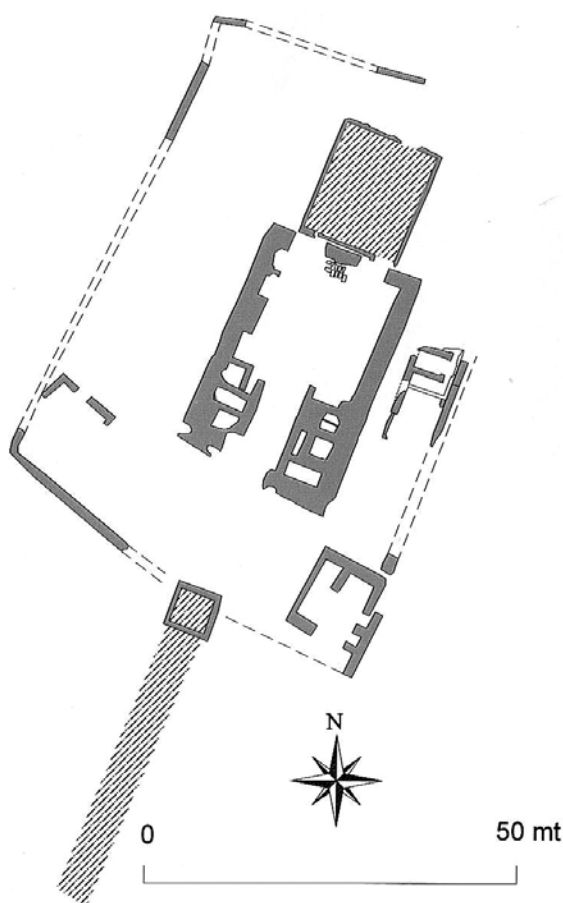


Fig. 2. Planimetria del Tempio E.

nai che saranno scavati in un futuro auspicabilmente non lontano.

I lavori sono quindi proseguiti in una vasta area che si trova non lontano dagli edifici sacri di cui si è parlato più sopra. Qui sono stati trovati altri due templi, Uno, in mattoni crudi, di età tolemaica (tempio D), presenta una planimetria molto simile al coevo tempio B: e come questo era dedicato al culto di un dio coccodrillo di cui non si conosce il nome, come si può arguire dalla caratteristica forma allungata del *naos* destinato ad ospitare il corpo mummificato della divinità. A pochi metri di distanza da questo edificio, verso ovest, è stato identificato e scavato in tre campagne consecutive quello che resta di un grande tempio di prima età romana in mattoni crudi con parti in pietra (tempio E), orientato, come il precedente, verso sud, in direzione cioè del grande canale sul quale si affacciava Bakchias (fig. 2). L'importanza della scoperta sta essenzialmente nel fatto che questo edificio si può ricollegare con precise testimonianze papiracee che attestano a Bakchias la presenza, oltre a quello dedicato a Soknobkonneus, di un secondo luogo di culto destinato al dio coccodrillo Soknobraisis e qualificato anch'esso come *hieron loghimon* "tempio di prima classe". Tale scoperta fa sì che i dati testuali e quelli archeologici si possono integrare in un modo che sembra persuasivo perché privo di forzature.

In definitiva appare ora sicuro che in età romana a Bakchias vi fossero due grandi templi che avevano soppiantato quelli di età tolemaica e dedicati a due dèi coccodrillo, Soknobkonneus e Soknobraisis, entrambi patroni del villaggio in accordo con il papiro Berlino 2215. Se oltre ad essi, che ospitavano anche *theoi synnaoi*, vi fossero altri luoghi di culto, non sappiamo allo stato attuale delle nostre conoscenze.

Nel corso della Missione del 2006, è stata esplorata un'area limitata del Kom sud, dove è stata portata alla luce una piccola chiesa, orientata ovviamente est-ovest, databile tra il VI e l'VIII secolo d.C., il primo edificio cristiano che in assoluto sia stato trovato a Bakchias, dove finora vi erano solo deboli tracce della presenza di cristiani. Si tratta per ora dell'unica chiesa che è stata rinvenuta nel Fayyum settentrionale, segno forse di una diversa diffusione della nuova fede tra nord e sud della regione, dove al contra-

rio le chiese sono state trovate numerose a Medinet Madi e a Tebtynis.

Sondaggi approfonditi sono stati compiuti in tale vasta area, invero assai degradata, allo scopo di comprenderne la funzionalità che comunque va collocata nel tardo antico quando il declino e il progressivo abbandono di Bakchias erano ormai in atto.

Nelle due campagne del 2007-2008 è stato portato alla luce quanto resta di una vasto edificio termale che si trova nel Kom nord nei pressi del canale. Le terme sono menzionate in un papiro di Berlino datato all'anno 3 di Nerone e sono dunque databili alla prima età romana, come confermano significativi rinvenimenti monetali. Infine, durante la campagna del 2008 è stata portata alla luce una seconda chiesa che si trovava a breve distanza da quella rinvenuta nel 2006 e che mostra evidenti tracce di riutilizzo all'inizio dell'età araba, preziosa testimonianza quindi dell'arrivo nell'area dei nuovi signori del paese.

NOTA BIBLIOGRAFICA

G. Nachtergaeel, *Le grenier public de Bacchias d'après la documentation papyrologique*, in «REAC» 9, 2007, pp. 15-19.

C. Tassinari, *Karanis e Bakchias: due città granaio a confronto*, in S. Pernigotti, M. Zecchi (a cura di), *La terra, gli uomini e gli dèi. Atti del Secondo Colloquio*, Imola 2007, pp. 27-44.

E. Giorgi, *Bakchias XVI. La Campagna di scavo 2007*, in «REAC» 9, 2007, pp. 47-92.

I. Rossetti, *Il tempio C di Bakchias*, Imola 2008.

C. Tassinari, *Il Thesaurus di Bakchias. Rapporto definitivo*, Imola 2008.

C. Tassinari, P. Buzi, *Bakchias XV. Rapporto preliminare della Campagna di scavo 2006*, in «REAC» 9, 2007, pp. 21-45.

E. Giorgi, *Bakchias XVI. La Campagna di scavo 2007*, in «REAC» 9, 2007, pp. 47-92.

P. Buzi, *Nuove considerazioni sul complesso ecclesiastico del Kom sud*, in «REAC» 9, 2007, pp. 93-103.

A. Morini, *Bakchias XVI. I materiali della Campagna di scavo 2007*, in «REAC» 9, 2007, pp. 105-166.